

*Ill.mo Ministro prof.ssa Paola Severino,*

le scriviamo per rappresentarle la vicenda di 39 psicologi vincitori di concorso al Dipartimento per l'Amministrazione Penitenziaria.

Nel 2003 il Ministero della Giustizia Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria indiceva un concorso per 39 posti di psicologo, conclusosi nel 2006, la cui graduatoria è stata approvata con P.D.G. 7 aprile 2006 e pubblicata nel Bollettino Ufficiale del Ministero della Giustizia n. 17 del 15 settembre 2006.

Il Ministero della Giustizia, dopo aver proclamato i vincitori, dapprima (con una lettera loro inviata il 14.12.2006) rappresentava l'impossibilità di procedere ai reclutamenti a causa del blocco delle assunzioni (tra l'altro già in vigore al momento dell'indizione del concorso) e della mancanza di fondi, impegnandosi espressamente ad adempiere a decorrere dal 1° gennaio 2008, una volta cessato il blocco; successivamente, nel 2008, rispondendo ad alcune diffide dei vincitori, rifiutava l'adempimento, adducendo un programmato trasferimento delle funzioni sanitarie penitenziarie dal DAP al S.S.N., già previsto dal d. lgs n. 230/1999, poi attuato con il D.P.C.M. 1° aprile 2008 .

I vincitori di concorso si sono visti costretti sia a impugnare tale decreto dinanzi al giudice amministrativo (Tar Lazio e poi Consiglio di Stato) e ad adire il giudice del lavoro per rivendicare il diritto all'assunzione e chiedere l'immissione in servizio. Quanto al DPCM, l'impugnazione dinanzi al giudice amministrativo è tesa ad evitare una sua strumentalizzazione da parte del DAP finalizzata a rifiutare l'assunzione. Il Consiglio di Stato, a febbraio 2010, ne ha sospeso gli effetti (ord.n. 856/2010), anche se ad oggi ancora nessuna amministrazione ha ottemperato a questa ordinanza .

Quanto alla causa dinanzi al giudice del lavoro di Roma da maggio 2010 ad oggi sono state pronunciate numerose **sentenze che hanno disposto l'intervenuta costituzione del rapporto di lavoro con il Dipartimento per l'Amministrazione Penitenziaria**, sulla base del principio consolidato che i vincitori di concorso vantano un vero e proprio diritto all'assunzione, come per altro riconosciuto dall'orientamento della S.C. di Cassazione.

I giudici hanno, tra l'altro, preso atto che l'invocato trasferimento al S.S.N. non è stato ancora attuato, quanto meno in alcune regioni, che il DPCM è stato sospeso del Consiglio di Stato e soprattutto che, come da tempo sostengono i 39 professionisti, **le funzioni di osservazione e trattamento cui afferisce il profilo professionale di psicologo, oggetto del concorso, non sono state trasferite al S.S.N.**, come espressamente riconosciuto, del resto, dalla stessa Amministrazione Penitenziaria in più occasioni.

Purtroppo sinora i provvedimenti dei Giudici del Lavoro non sono stati attuati dal DAP, né **tanto meno il Ministero si è curato di rispondere alle diffide con cui i vincitori di concorso chiedevano l'immediata immissione in servizio**, come disposto dal Giudice e, nel contempo, offrivano la loro prestazione lavorative.

Non si riesce, a questo punto, a capire come sia possibile che autorevoli rappresentanti di

Governo e gli stessi Dirigenti dell'Amministrazione continuano a dichiararsi attenti e sensibili a quanto sta accadendo nelle carceri e poi non si attivino concretamente e seriamente ad affrontare tale stato di crisi, opponendosi addirittura, all'assunzione degli psicologi vincitori di concorso, ledendone in modo cos  palese i diritti.

Il DAP continua, infatti, a sostenere pretestuosamente che le prestazioni svolte dagli psicologi sarebbero state trasferite al S.S.N. in base alla riforma sulla sanita  penitenziaria, quando poi contraddittoriamente afferma che le prestazioni psicologiche relative all'osservazione e trattamento sarebbero rimaste di sua competenza. Esso non spiega allora il motivo per cui tali prestazioni non possano essere svolte dai vincitori di concorso assunti, ma solo da centinaia e centinaia di consulenti esterni, in spregio al principio del pubblico concorso sancito dalla Costituzione.

Il sostanziale rifiuto di assumere, tanto incomprensibile, quanto ingiustificabile, ha come risultato che **oggi ci sono solo 15 psicologi di ruolo per 68.000 detenuti: in altri termini l'assistenza psicologica per i detenuti   inesistente.**

L'Amministrazione, d'altro canto, **preferisce demandare da anni il servizio a una serie di numerosissime consulenze**, frammentarie e senza alcuna tutela per i lavoratori, piuttosto che assumere i vincitori del concorso dal 2006; tra l'altro in stridente contrasto con le regole sulle collaborazioni esterne (cfr. art. 7, comma 6, d.lgs. n.165/2001), che limitano il ricorso a collaborazioni esterne in caso di possibilit  di utilizzazione di risorse umane all'interno dell'amministrazione .

L'amministrazione Penitenziaria, per di pi , in questi anni, non si   mai curata di far s  che l'eventuale trasferimento al S.S.N. sia realmente attuato anche per i 39 psicologi, nel gioco del rimpallo di responsabilit  tra Ministero della Giustizia e Ministero della Salute, che, per altro, sono i due principali firmatari del DPCM 1/04/2008.

L'impossibilit  di assumere i vincitori di concorso a causa del trasferimento di funzioni sanitarie pare, a questo punto, una giustificazione inaccettabile, poich  non seguita da nessuna azione amministrativa concreta finalizzata a risolvere il problema della cronica carenza di psicologi in carcere.

Tale posizione del DAP   incomprensibile, anche alla luce del fatto che – come di recente si   saputo – risultano ancora psicologi alle dipendenze del DAP. E' difficile credere che sia stato attuato un totale trasferimento di funzioni, quando solo 15 psicologi di ruolo sono stati trasferiti, mentre circa 500 psicologi lavorano ancora per il DAP con svariati contratti di collaborazione esterna.

Invece impegnare risorse ed energie per trovare una soluzione alla gravissima carenza degli psicologi negli istituti penitenziari, il Ministero della Giustizia si accanisce contro i 39 psicologi vincitori di concorso. Dopo aver rappresentato nelle sedi istituzionali la volont  di assumere psicologi per gli istituti e i servizi penitenziari, infatti, non solo non ha onorato i propri impegni, non solo si   opposto in primo grado all'assunzione, ma addirittura ha appellato le

sentenze. Nemmeno le decine di interrogazioni parlamentari e mozioni sul caso sono servite per accelerare una soluzione, ma rimangono senza alcuna risposta da anni.

Eticamente non condividiamo la scelta operata tacitamente sinora dall'amministrazione di non assumere gli psicologi sino al passaggio in giudicato della sentenza, per questo motivo, abbiamo più volte reso noto all'Amministrazione che preferiremmo impegnare le nostre energie in modo proficuo, svolgendo un lavoro di fondamentale utilità sociale, piuttosto che dissiparle in una battaglia- fuori da ogni logica- con il Ministero della Giustizia, per ottenere un lavoro cui abbiamo diritto dal 2006.

Ultimamente sono state emanate le “Linee Guida per prevenire i suicidi in carcere”, indicate nell'accordo in conferenza Unificata del 19 gennaio 2012 sulla prevenzione dei suicidi in carcere, pubblicato sulla “Gazzetta Ufficiale” n. 34 del 10 febbraio 2012, è stato pubblicato, altresì, un Quaderno dall'ISSP ( dicembre 2011-Numero 8) su la “ La prevenzione dei suicidi in carcere” e una recente circolare inerente il trattamento ( “Modalità di esecuzione della pena. Un nuovo modello di trattamento che comprenda sicurezza, accoglienza e rieducazione” GDAP-0445330-2011). In quest'ultima si sottolinea “In ogni caso sarà importante che il sistema sviluppi capacità di intercettare e trattare con tempestività stati di disagio psicologico e di disturbo psichico o altri tipi di fragilità [...]”

E' evidente che c'è piena consapevolezza da parte dell'Amministrazione penitenziaria della gravità del fenomeno del disagio psicologico e dell'importanza del suo trattamento, tuttavia, ci stupisce che alla comprensione della questione non seguano interventi consequenziali. Se da un lato, infatti, emerge una domanda di psicologia a partire dalla constatazione della diffusione del disagio psichico e della psicopatologia tra la popolazione detenuta, dall'altro si tenta di smantellare il servizio di psicologia e si nega addirittura l'assunzione agli psicologi vincitori di concorso. Più volte abbiamo chiesto le motivazioni di questo comportamento evidentemente paradossale, ma ancora oggi non abbiamo ricevuto una spiegazione plausibile.

Sarebbe stato logico che l'Amministrazione, considerata la gravissima situazione degli istituti e dei servizi penitenziari, accelerasse la nostra assunzione, anziché ostacolarla con ogni mezzo, anche dopo le numerose sentenze che dichiarano, per altro all'unanimità, che i 39 psicologi hanno diritto all'assunzione e devono essere immessi in ruolo presso il DAP.

**Le chiediamo un incontro per confrontarci sulla problematica rappresentata.**

Rimaniamo a sua disposizione per qualsiasi chiarimento o delucidazione

Con i nostri *più cordiali saluti,*

***I 39 psicologi vincitori di concorso al DAP***

*Per qualsiasi informazione sul caso rivolgersi alla*

*dott.ssa Mariacristina Tomaselli*

*Coordinatrice 39 psicologi vincitori di concorso*

*mariacristina.tomaselli@yahoo.it*